

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della Conferenza COP 15 di Copenhagen: audizione di rappresentanti di Legacoop.

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 10 giugno scorso.

Il dottor RINALDI illustra preliminarmente le vicende istitutive ed il ruolo della Legacoop nel contesto sociale ed economico nazionale.

Per quanto riguarda in particolare il tema dell'ambiente e dell'energia, il movimento cooperativo ha una lunga tradizione di attenzione ai temi della sostenibilità e negli ultimi tre anni si è registrato un rinnovato interesse sia a livello imprenditoriale che a livello della partecipazione attiva dei soci, per quanto attiene, in particolare, le energie prodotte da fonti rinnovabili. La cooperazione di consumo italiana (COOP) ha quindi avviato un articolato e complesso programma nei confronti dell'ambiente e dell'energia sia dal punto di vista delle imprese che dei 6 milioni di soci. In primo luogo ha attivato tutti i meccanismi di ottimizzazione dell'uso dell'energia sia nei propri punti vendita che da parte dei propri fornitori, programma per il quale ha ricevuto riconoscimenti anche a livello internazionale. Secondariamente ha avviato un piano per la realizzazione di oltre 15 mega di energia fotovoltaica sui tetti dei propri ipermercati. Inoltre ha realizzato nel 2009 un progetto di monitoraggio di un gruppo di 3.000 famiglie di soci per identificare le migliori pratiche per il risparmio energetico a livello familiare e le più corrette politiche di impresa per supportare questo impegno dei soci. La cooperazione di abitanti (circa 500.000 famiglie) ha avviato da tempo una serie di programmi di innovazione tecnologica per l'introduzione di nuove tecnologie costruttive. Inoltre alcune cooperative a proprietà indivisa, hanno avviato una serie di interventi per la realizzazione di impianti di energie rinnovabili per conto dei propri soci in forma collettiva. Un altro interessante settore di sviluppo delle energie rinnovabili è quello legato alla cooperazione sociale, che mettendo in campo la propria rete di relazioni sul territorio sta realizzando interessanti tipologie innovative per la produzione di energia da fotovoltaico. Da ultimo anche la cooperazione agricola sta realizzando una diversificazione nel campo delle energie rinnovabili sia nel settore delle biomasse che nel settore del fotovoltaico, sfruttando la capacità di autoproduzione e in particolare la filiera corte come elementi di vantaggio competitivo.

In tale contesto, evidenzia alcune criticità rilevanti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. In particolare, vi è la necessità di disporre per il settore fotovoltaico di un nuovo conto energia che permetta alle imprese di valutare la redditività dei progetti. È necessario altresì disporre per tempo di un quadro normativo certo relativo alle eventuali proroghe della disciplina agevolativa in scadenza a fine del corrente anno. Urgono poi linee guida nazionali, per l'eliminazione di lentezze burocratiche ed amministrative. Paveggia quindi il rischio di distorsioni nel mercato del fotovoltaico, in attesa della normativa di settore. Auspica pertanto il coinvolgimento e l'allargamento a tutto il territorio delle buone pratiche in merito ai bandi pubblici sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica.

Fa poi presente che la crisi economica mondiale e i recenti sviluppi in Europa, hanno reso evidente che il modello di sviluppo e di *governance* mondiale hanno bisogno di un profondo ripensamento. C'è bisogno di una nuova rete di fiducia globale basata su una economia collaborativa distribuita che ripristini l'efficienza dei mercati e che sia portatrice di una grande visione globale innovativa e sostenibile. Ritiene quindi che il tema energetico, come quello della sostenibilità, sia uno dei temi fondamentali per l'identificazione di un percorso condiviso di rinnovato sviluppo del Paese. L'attuale considerevole sforzo in termini economici, ha portato quantitativamente a risultati cospicui, anche in termini imprenditoriali, ma corre il rischio di creare un sistema troppo dipendente dagli incentivi. Cosa che ha già prodotto in altri paesi gravi problemi di gestione nel medio periodo, oltre a creare anche diseconomie e costosi problemi di adeguamento della rete di trasmissione elettrica. Attualmente sono circa 70.000 gli impianti di produzione di energie rinnovabili (di cui il 43 per cento nel 2009 sono piccoli impianti cioè tra 1-3 KW) in 7.000 comuni: questo significa che ci sono mediamente 10 impianti a comune. Da un punto di vista generale può sembrare un numero non rilevante, rispetto ad esempio alla popolazione complessiva o agli oltre 35 milioni di utenti elettrici, ma se si considera come un gruppo/*cluster* di cittadini acculturati e consapevoli, che hanno fatto qualcosa di concreto, si vede come si tratti di un enorme valore aggiunto per il Paese, a condizioni che non vengano lasciati da soli come avviene oggi.

Infatti, l'attuale strumento del conto energia, se pure si è dimostrato uno strumento vincente per la fase promozionale, risulta attualmente inadeguato. Sarebbe opportuno considerare anche il valore aggiunto creato attraverso la partecipazione dei soggetti coinvolti a un percorso più generale. In questo senso si avverte la necessità di una svolta in direzione di una messa in rete dei soggetti realizzatori, meglio se in forma associata che permetta di utilizzare al meglio l'incentivo, non solo per finanziare il KW ma anche il nodo della rete. In questo senso sarebbe opportuno favorire, anche solo in via regolamentare, un percorso accelerato, per la partecipazione in forma associata. Dal punto di vista della priorità, la cooperazione, e in particolare la cooperazione di utenza nel settore energetico, può essere un utile strumento al servizio di un modello di energia distribuita e rispetto a un modello di efficienza nei consumi. Questo sia da un punto di vista dei cittadini che anche dal punto di vista della creazione di reti miste con PMI sul territorio, creando ad esempio sinergie innovative tra i cittadini che utilizzano meno l'energia autoprodotta di giorno perché fuori casa e le imprese che al contrario assorbono di più nelle ore di picco. In questo senso è necessaria una maggior riflessione sull'utilizzo degli strumenti esistenti. Infatti, più che modifiche o nuovi strumenti basterebbe, anche solo con decisioni regolamentari per influire sulle prassi e favorire una visione più lungimirante e soprattutto innescare una consapevolezza più larga nel paese sui temi dell'efficienza e della transizione energetica che possono diventare uno dei volani del nuovo sviluppo a bilanciamento entropico con cui l'Europa, e in particolare l'Italia, possono competere a livello globale.

Il senatore [FERRANTE](#) (PD) chiede quale sia l'opinione della Legacoop in merito alla eventuale proroga della disciplina fiscale relativa alle ristrutturazioni edilizie che comportino miglioramenti del rendimento energetico dei fabbricati e quali siano i programmi della Legacoop con riferimento agli impegni in campo ambientale assunti, a livello internazionale, dall'Italia. Dopo aver manifestato critiche sul contenuto dell'articolo 45 della manovra fiscale di cui al decreto-legge n. 78 del 2010, chiede informazioni in merito all'impegno della Legacoop nel campo della *green economy*.

Il presidente [D'ALI](#) ritiene che il tema dell'impiego del patrimonio pubblico ai fini della produzione di energia da fonti rinnovabili debba essere inserito a pieno titolo nella legislazione di settore. In tale contesto, le amministrazioni locali dovrebbero inoltre regolamentare opportunamente le vicende degli impianti energetici costruiti in aree non urbanizzate.

Il dottor RINALDI dichiara di essere favorevole alle agevolazioni fiscali relative agli interventi di ristrutturazione energetica degli immobili, che hanno offerto notevoli benefici, oltre che all'ambiente, ai cittadini e alle imprese. A tal fine però l'eventuale proroga dovrebbe consentire alle imprese di operare in un regime di maggiore certezza giuridica negli anni a venire. Fa quindi presente che le cooperative interessate al mercato delle energie da fonti rinnovabili hanno manifestato una notevole vivacità commerciale nonostante la normativa vigente non offrisse la certezza del diritto necessaria per una programmazione a medio e lungo termine. Manifesta infine la disponibilità della Legacoop a fornire eventuali contributi informativi alla Commissione con riferimento all'attuazione della direttiva comunitaria 2009/28/CE.

Il presidente [D'ALI](#) ringrazia il dottor Rinaldi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.